

SCHEDA INTRODUTTIVA A PLATONE – FEDRO

di Giorgio Riolo

Questa scheda si fonda sulle schede riguardanti i dialoghi di Platone letti nei cicli precedenti. Per il ciclo 2012-2013, come introduzione alla lettura dell'opera di Platone, *Apologia di Socrate*, per il ciclo 2014-2015, come introduzione ai dialoghi *Eutifrone*, *Critone*, *Fedone* e per il ciclo 2015-2016 come introduzione alla *Repubblica*. Per completezza, non esistendo la scheda introduttiva, si rimanda all'ascolto della registrazione del primo incontro dedicato a Platone, vale a dire all'incontro dedicato al *Simposio* nel ciclo 2010-2011.

Si parte sempre dalla testimonianza diretta dello stesso Platone. Nella famosa *Lettera VII* egli ricorda che il cruccio, lo sprone, l'impulso a seguire la vita filosofica, a essere filosofo, invece che perseguire la carriera politica concreta, a cui era destinato per i natali, gli venne dal dilemma, dalla massima contraddizione, e dall'indignazione, per cui l'uomo più giusto e più sapiente, invece di essere elevato ai massimi onori dalla propria comunità-città di appartenenza, per i servigi a essa resi, è stato messo a morte. Come è possibile questo?

Socrate volle praticare pervicacemente la critica, demolire le false certezze, aiutare i propri cittadini, con il dialogo e con la ricerca comune, e con la Persuasione (procedimento, metodo, dell'argomentazione ma per i greci assurta a quasi divinità), ad attingere assieme i concetti, gli universali, le "definizioni", valide per tutti e in ogni tempo. La conoscenza o sapere, massima virtù, appannaggio esclusivo dell'uomo sono i presupposti affinché la comunità-città possa vivere in armonia. Socrate quindi volle impegnarsi in una sorta di gramsciana "riforma morale e intellettuale", ma più sul versante della *pars destruens*.

La critica è indirizzata contro il sapere apparente, le false certezze, ma soprattutto contro l'ordinamento della convivenza sociale e politica che consenta, per esempio con il sorteggio delle cariche e con la manipolazione e la demagogia (a cui spesso degenera l'arte retorica) e con l'uso del denaro, tutte degenerazioni entro il regime democratico, che un volgare arricchito come Cleone diventi reggitore dello Stato.

La critica è rivolta ai sofisti, come Gorgia e Protagora, a coloro i quali si adoperano a insegnare la retorica o tecnica del discorso e dell'argomentazione, ma che spesso si riducono al ruolo di ciarlatani. La retorica che si riduce a forma e non alla ricerca, o amore, della sapienza, della conoscenza. E qui nel *Fedro* una parte del dialogo tra Socrate e il giovane Fedro verte proprio sulla retorica e sulla questione dell'amore in senso lato, alla maniera greca.

Il pitagorico Socrate è questo. Il pitagorismo attraversa l'intera grecità come sotterranea, "esoterica", linfa sapienziale sì, debitrice delle scuole sapienziali egizie, orientali, delle civiltà che attorniano la Grecia peninsulare e la Magna Grecia, ma anche come "essoterica", palese, azione per riformare la legislazione delle varie città-stato. I cosiddetti "presocratici" sono pensatori che partono sempre da problemi politici della propria comunità. Ora per l'allievo Platone, anch'egli pitagorico, si tratta di procedere oltre, lavorare alla *pars construens*. A questo stadio di sviluppo umano, soprattutto nel mondo greco, la filosofia è politica. La filosofia non è occuparsi d'altro. La filosofia è occuparsi della propria comunità-città.

Ora si tratta di completare l'opera di Socrate e procedere a elaborare una compiuta teoria dello Stato, una trattazione degli ordinamenti e delle costituzioni che possano conseguire "la città bella", "la città giusta", la città conforme alla Giustizia e al Bene. Ma la città giusta deve avere specularmente il corrispettivo nell'uomo, nel singolo individuo. Non si può conseguire e avere uno Stato giusto e buono, secondo Giustizia e Bene, senza un perfezionamento e un autoperfezionamento del singolo individuo della comunità tesi, conformi alla Giustizia e al Bene. L'individuo è la città in piccolo. La città è l'individuo in grande. Come a dire, nel linguaggio odierno, riforma e autoriforma della politica, accompagnate e non disgiunte dal necessario lavoro culturale ed etico.

Platone, con *La Repubblica*, non ci ha dato solo un capolavoro della filosofia politica. Ci ha dato un grandioso tentativo di compendio della spiritualità greca.

Il dialogo *Fedro* è un passaggio decisivo verso la *Repubblica*. Scritto negli anni in cui Platone si impegnava nell'elaborazione del dialogo maggiore, in esso egli svolge temi fondamentali della sua filosofia. Sempre ricorrendo a Socrate come protagonista dei dialoghi e mettendo in bocca al maestro concezioni in parte mutuate dal maestro e molto dovute al suo originale apporto.

Il dialogo si articola in una sorta di tripartizione. Tre parti il cui svolgimento e il cui passaggio da una all'altra sono organici, non artificiosi.

La prima parte è dedicata all'incontro di Socrate con il giovane Fedro e il loro dialogare passeggiando lungo il fiume Ilisso e sedendo sotto un platano, in pagine letterariamente celebri (Platone è anche grande letterato). Il confronto è su un discorso fatto dal celebre oratore ateniese Lisia e quindi occasione per discutere della retorica. Contestuale alla trattazione dell'amore, ovverosia soprattutto del confronto del ruolo e del valore di chi è amante e di chi è amato.

La seconda parte è una sorta di palinodia, che contraddice o confuta la prima, con il ricorso al "mito". È proprio il mito "muove le anime", come vuole paradossalmente la tecnica della retorica. È il tipico ricorso di Platone a un racconto, a una potente metafora, al discorso immaginativo, quando il discorso logico deve affrontare una grande questione. È il ricorrere al mito tipicamente sapienziale, attingendo anche al fondo sapienziale delle altre culture e delle altre civiltà.

Qui il mito è quello famoso della biga alata. Una potente metafora per comprendere l'uomo, l'individuo (la città in piccolo) e come egli conosce. Poi nella *Repubblica* il passaggio per comprendere come è organizzato lo Stato giusto (la città in grande). Un auriga (l'anima razionale) conduce una biga trascinata da una pariglia di cavalli. Un destriero bianco (anima irascibile o emotiva o volitiva, la volontà dunque) e un destriero nero (l'anima concupiscibile o istinto, cibo, piaceri, denaro e ricchezza ecc.). Il primo tende verso l'alto e il secondo tende verso il basso, verso la terra.

Questa biga vola sopra il mondo celeste, nel famoso "iperuranio", e in questo modo è possibile, se l'auriga riesce a far prevalere il destriero bianco, "vedere l'essere", avere la visione, la contemplazione delle "idee", le forme perfette a cui si conforma la molteplicità del reale. L'anima che ha potuto avere quella visione, nel mondo del molteplice, nella vita reale, avrà "reminiscenza", ricordo di quelle forme. In questo modo avrà conoscenza. Che è sempre e comunque una sorta del principio divino in noi.

La terza parte riprende la questione della retorica ma, alla luce della teoria delle idee, per porre il rapporto della retorica con il procedimento veramente conoscitivo, quello della "dialettica". Il metodo dialettico non è solo quello del discorso. È "abbracciare in uno

sguardo d'insieme e ricondurre ad un'unica forma ciò che è molteplice e disseminato". È il duplice movimento della "suddivisione" o *diarexis* e della riunificazione o *synagoghè*. Lo scomporre un concetto (o universale o idea) per comprendere la ricchezza e la molteplicità del reale e il riferire a concetto (o universale o idea) i fenomeni e la molteplicità del reale.

La questione della dialettica verrà ripresa nella *Repubblica*. Essa sarà elaborata da alcuni momenti alti della storia del pensiero filosofico posteriore a Platone.

Come dicevo nella scheda dedicata alla *Repubblica*. Dopo la trattazione delle costituzioni della città-stato, nel Libro VIII del dialogo Platone tratta delle possibili degenerazioni delle costituzioni. La timocratica, basata sul censo, degenera in oligarchica, sempre sul censo, ma per pochi, la democrazia degenera inevitabilmente nella tirannide. Il ruolo decisivo è sempre svolto dalla ricchezza. La misura (*metron*), da Solone alla filosofia ellenistica, attraverso Socrate, Platone e Aristotele, è l'imperativo greco per non alterare l'armonia sociale e politica e l'armonia nell'anima individuale. Ma questo rimanda sempre a un discorso sul potere. Chi può e chi non può. Il potente e il senzapotere. Chi può accedere ai privilegi dello status e chi ne è respinto e deprivato.

Per questo Platone concepisce che i "custodi" dello Stato, della comunità-città, i reggitori (i famosi filosofi-re, l'anima razionale) e i guerrieri (l'anima irascibile o volitiva, la cui virtù è il coraggio), non abbiano proprietà e vivano sobriamente (di contro al volgo, ai mercanti ecc. mossi dall'anima concupiscibile), al pari dei monaci-guerrieri della posteriore tradizione medievale. Concependo il loro ruolo come servizio alla comunità. La politica, e la filosofia, come servizio, per il bene comune, per la comunità. Tutto il contrario della concezione e della pratica dominanti nel nostro tempo.

Karl Popper, poi divenuto filosofo di riferimento del progressismo nostrano, ma, ricordiamolo, facente parte a suo tempo con von Hayek della Mont Pelerin Society, il *think tank* che ha ispirato il neoliberalismo contemporaneo, signora Thatcher in particolare, in un celebre libro *La società aperta e i suoi nemici*, annovera appunto Platone, con Hegel e Marx, tra i nemici totalitari di detta società. Società autoregolata dal mercato e respingente ogni intervento statale.

Come dicevamo sopra, questo grande dialogo platonico, inapplicabile nella realtà, come per molti versi il posteriore trattato *Il principe* del Machiavelli, è tuttavia lievito culturale e filosofico per una teoria e una pratica della politica all'altezza dei problemi globali e drammatici del nostro tempo. La filosofia è politica. Malgrado il senso comune e i pregiudizi e le specializzazioni entro l'università ed entro il miserrimo mondo intellettuale (poco intellettuale) del nostro mondo contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – PLATONE – FEDRO

Retroterra storico

Storia antica in generale e storia della Grecia classica in particolare in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Il senso della storia antica*, Trevisini Editore, Milano (in due volumi, quindi le parti contenute nel primo, Atene e la democrazia ateniese, da Pisistrato a Pericle, alla Guerra del Peloponneso e gli anni di Platone).

La bibliografia è sterminata, ma indico le belle monografie di Moses I. Finley (storico statunitense perseguitato dal maccartismo, solita accusa di comunismo, e quindi costretto a naturalizzarsi cittadino britannico). Tra le tante: *Gli antichi greci*, Einaudi, *L'economia degli antichi e dei moderni*, Laterza, *La democrazia degli antichi e dei moderni*, Laterza (opere ancora disponibili).

Monografia e saggi su Platone

Su Platone, e naturalmente Socrate e la sofistica, in un buon manuale di storia del pensiero filosofico per i licei. Si indica un manuale difficilmente reperibile, ma veramente bello poiché rende conto anche dello sviluppo del pensiero e delle culture di altre civiltà (indiana, araba, cinese, precolombiane ecc.): Ernesto Balducci, *Storia del pensiero umano*, Cremonesi editore, nei soliti tre volumi. Nel primo dedicato al pensiero dalla preistoria al medioevo. Il capitolo dedicato a Platone è veramente molto efficace, esauriente.

Da non trascurare i dizionari di filosofia. Quello Garzanti per esempio, in commercio. Chi avesse o trovasse il *Dizionario di filosofia* della Bur Rizzoli, è fortunato per chiarezza e semplicità.

Francesco Adorno, *La filosofia antica*, Feltrinelli (in due volumi, nel vol. I, le parti dedicate a Socrate, i sofisti e Platone). Francesco Adorno, *Introduzione a Platone*, Laterza.

Da tenere presente sempre la bellissima sintesi del grande studioso francese Jean-Pierre Vernant, *Le origini del pensiero greco*, Feltrinelli (un tempo presso gli Editori Riuniti).

Traduzioni italiane dei dialoghi

Consiglio la classica traduzione di Piero Pucci, oggi con ampia introduzione di Bruno Centrone, presso Laterza Economica e l'edizione presso gli Oscar Mondadori, a cura di Monica Tondelli.

Tutto Platone si trova nell'edizione presso Bompiani a cura di Giovanni Reale.